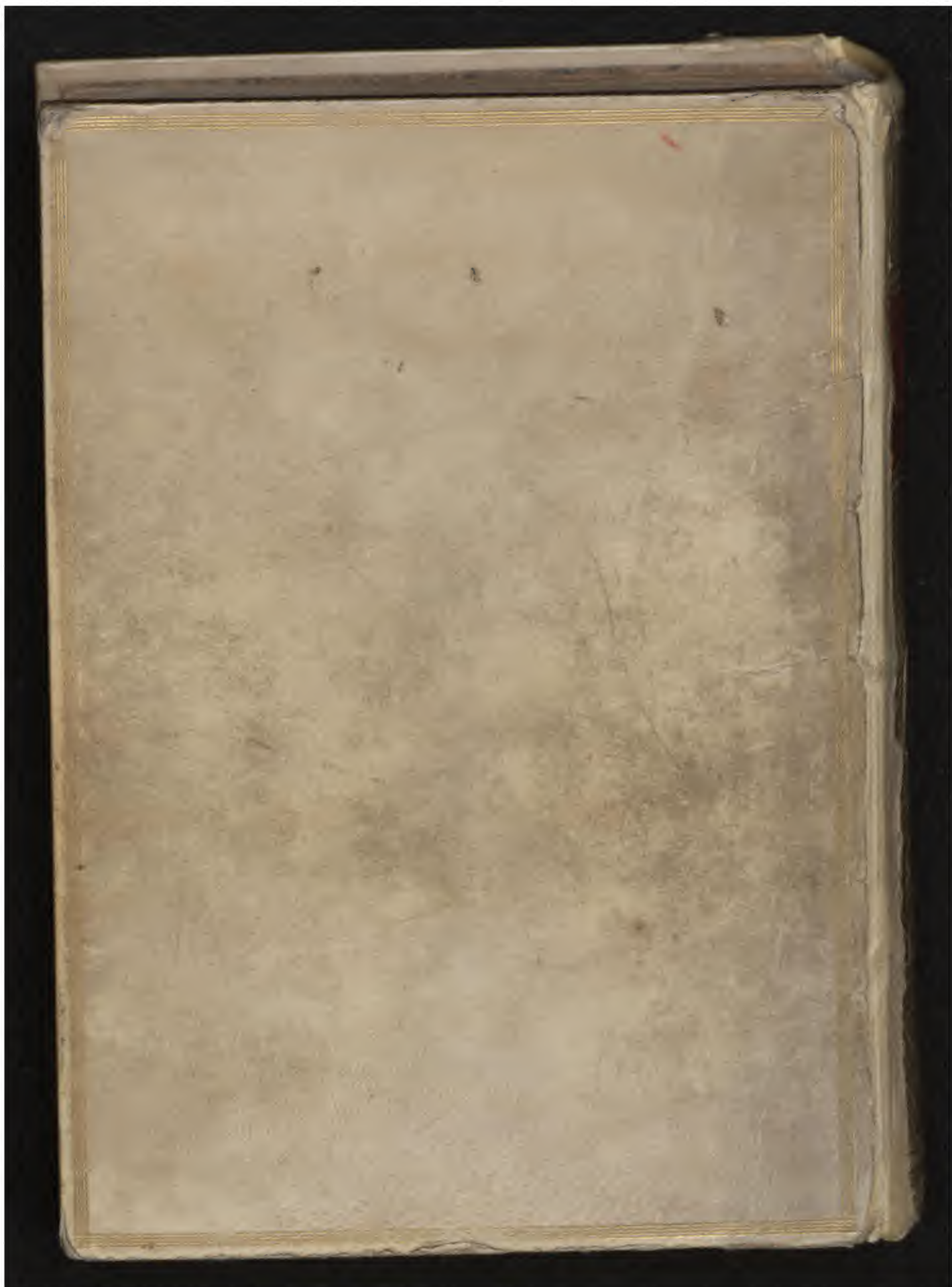




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.2.1.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.2.1.

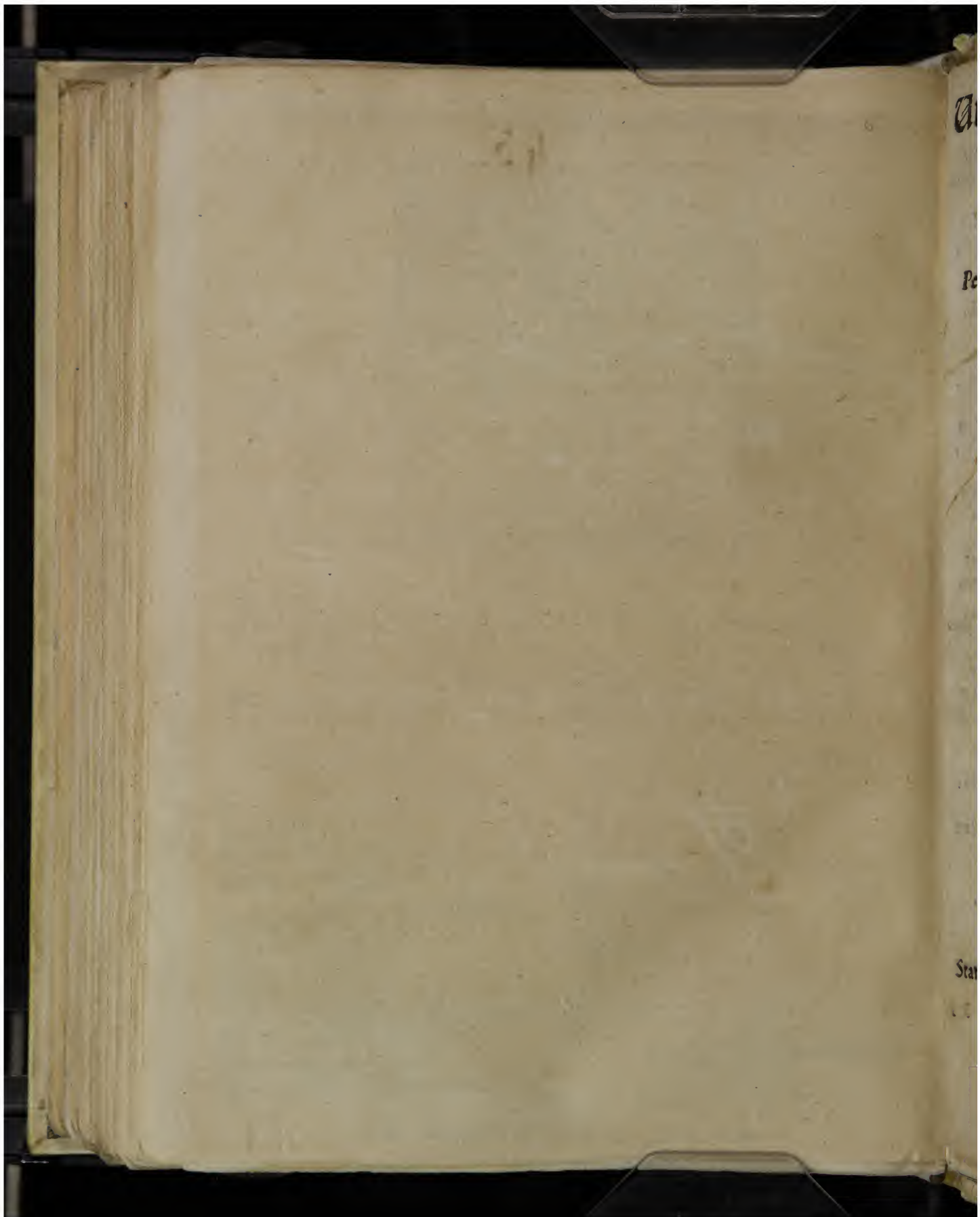


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.2.1.

45.

730







# Vita, e morte della Beata Vergine Santa Sita.

Nuouamente ridotta in Rima.

Per Messer Guasparri di Bartolommeo Casentini da Lucca.

L'anno. M. DC. XV.



Stampata in Firenze, appresso Michelagnolo Arnesi, e Michele  
Casali. L'anno 1617.



**S**plendor superno, sommo Redentore  
per cui risiede tua infinita gloria,  
concedi al basso ingegno'l tuo fauore  
aiuto porgi a mia debil memoria,  
che io possi raccontar con puro core  
della Beata Sita la sua storia.  
acciò che sappi ogni fedel cristiano  
di sua nazione, e come e in San Friano.

A te ricorro glorioso Iddio  
di tal grazia non m'abbandonare  
leua il difetto allo spirito mio  
ch'io possa in rima sua leggenda fare  
senza il tuo aiuto nulla non poss'io  
nè strada trouo a poter cominciare,  
perciò ricorro à voi bontà infinita  
che narrar possi a pieno la sua vita.

Hor dian principio alla gentile storia  
della Beata Sita giusta, e pia,  
acciò ch'ogn'vno ne tenghi memoria  
saper doue l'è nata, e donde sia,  
quella che gode quell'eterna gloria  
con l'altre verginelle in compagnia,  
nata è à Lucca, in suo felice stato  
in nella Villa detta Monsagrato

Fù questo l'anno del nostro Signore  
cioè nel mille dugento, e diciotto,  
venne nel mondo così nobil fiore  
di buone gente ogni legame rotto  
vna sorella haueua di grande onore  
Religiosa dal mondo discosto,  
il padre suo Giovan Lombardo detto  
huomo da bene, e di moltor rispetto.

La madre che la fece era sì buona  
di giorno, in giorno sempre più l'amaua  
vedendo crescer sì la sua persona  
in buon costumi sempre l'auezzaua

della verginità portò corona  
in Chiesa sempre ritirata staua,  
à contemplar di Dio la sua passione.  
col cor contrito, e con gran diuozione.

Racconta il libro Sita haueua vn Zio  
huomo da bene, e di gran santitade,  
armato staua dell'amor di Dio  
di fede di speranza, e caritade,  
in ogni opeta buona hauea il desio  
amaua pur assai la povertade,  
e mai nomato hauea Iddio in vano  
il nome suo chiamato era Graziano.

Torniamo à Sita che già cresciuta era  
con buou pensiero di seruire à Dio,  
orando staua da mattina, a sera  
il mondo lei s'hauea messo in oblio,  
vn dì pensando con mestizia vera  
adesso leuo il pane al padre mio,  
concedimi Signor ch'io vadi à stare  
in Lucca questo vitto à guadagnare.

Il padre, e madre ognun da Dio spirato  
andò à Sita, e disse vuoi venire,  
a Lucca à stare in vn nobil casato  
poiche vediamo vuoi à Dio seruire  
quello sia il luogo per te apparecchiato  
tu vi potresti viuere, e morire  
Sita rispose per l'amor di Dio  
di grazia andiamo caro padre mio.

Trouato il luogo done haueua a stare  
addimandato casa Farinelli,  
nobil Signori son da praticare  
i lor figliuol saran come fratelli,  
faranno sempre Sita rispettare  
e grandiamici son de puerelli.  
Sita ringrazia Iddio di tal ventura  
di affaticarsi subito procura.

Sita



Sita dal padre suo prese licenza  
disseli adesso à casa vene andate  
entrata in casa fece rinerenza  
dauanti a tutte quante le brigate,  
con occhi bassi sempre con temenza  
le sue fatiche sempre affaticate  
seguitò la sua Messa ogni mattina  
per contemplar quella bontà diuina,

Di dodici anni si messe a seruire  
in questa casa con molta affezione  
ne mai ci fù chi gli potessi dire  
tu non fai quanto dicono le padrone  
giuasi pure onesta nel vestire  
non si curò già mai di cose buone,  
sol li bastaua ricoprir sua vita  
di cose vile, e sempre scalza è ita.

Derno i padroni piena autoritade  
niente in casa a Sita si ferrasse,  
ma ogni cosa nella sua libertade  
a posta sua acciò meglio gouernasse,  
Sita che de poveri ha pietade  
con diligenza lei ben rassettasse,  
molte minuzie ch' in casa auanzaua  
quelle raccoglie a poveri le daua.

E da padroni suoi li furno dati  
di molte robe per il suo vestire,  
voglian che per lei siano accomodati  
per la gran fedeltà del suo seruire,  
e humilmente lei gli a ringraziati  
pigliò le robe con molto desiro  
tosto che l'hebbe gli venne in desio  
di darli a poveri per l'amor di Dio.

E spesse volte lei cercando andaua  
se per contrada fusse vn'ammalato,  
se era puerino l'aiutaua  
del proprio cibo suo che gl'era dato

e lei digiuna per suo amore staua  
pur che hauesse il pouero aiutato  
e de suoi panni gli voleua vestire  
sempre cercaua per Giesù patire.

Tra i Cittadini andaua à ricercare  
di qualche cosa per l'amor di Dio,  
da potete i poveri aiutare  
quello era sopra tutto il suo desio,  
si sapeua tanto ben raccomandare  
ogni tristo pensier giua in oblio,  
danari, e roba ognuno a Sita daua  
e lei tutta per Dio la dispensaua

S'acostò à Sita vn pouer pellegrino  
che per il caldo lui gran sete hauea,  
ognun di lor al pozzo era vicino  
e Sita che dell'acqua ne trauea.  
gli chiese vn pò da ber quel puerino  
humilmente Sita rispondea,  
aspetta fratel mio io lo a cauare  
pur che del vino ti potessi dare.

Spiegando Sita l'orazione a Dio  
fe sopra l'acqua il segno della Croce  
che fosse vino harebbe gran desio  
dille beuete a lui con alta voce  
orando Sita disse ò Signor mio  
fate quest'acqua al pouero non nuoce,  
e mentre che beuea il puerino  
gustando dille è prezioso vino.

Restò quel puerin tutto ammirato  
per hauer visto quell'acqua cauare  
da quella ne fu molto consolato  
il meglio vin no potè mai trouare,  
tenne certo da Dio fuisi mandato  
per quella verginella singoiare,  
per l'orazion che fece Sita à Dio  
gli fù concessa quanto hauea in desio.

A a A suoi



A suoi Padroni fù fatto auuertito  
che Sita dà ogni cosa à puerini,  
visto che mai nessuno in pace è ito  
che non hauesse roba, o ver quattrini  
non si curono quelli hauere vdirò  
non preston fede al detto de vicini,  
dicendoli se Sita fa del bene  
alla sua propria bocca lo ritiene.

Fù nel suo tempo vna gran carestia  
molti di fame si vedeau perire,  
di molti pueretti per la via  
per la gran fame non poteuano ire,  
e vna donna che due figli hauià  
s'accesò à Sita con molto desio,  
pregala per Giesù li vogli dare  
qualche coissetta da poter campare.

Sita conobbe la gran pouertade  
di ciò gli venne gran compassione:  
non sapeua che darli in caritate  
che non toruasse danno al suo padrone,  
andò tolse di faue in quantitate  
che in casa ven'era vn pieno Arcone,  
disseli donna queste piglierai  
il buon Giesù per lor tu pregherai.

Sorella per Giesù ti vo pregare  
per quella carità ch'io portata  
al vero Iddio ti dei raccomandare  
da lui farete sempre consolata,  
altri non ce che ti possi aiutare  
e consolarti con la tua brigata,  
sai pur sorella non ti dò del mio  
preghiamo per loro insieme il vero Dio.

Dette di quelle faue a assai persone  
cioè chi per Giesù le domandaua,  
e quasi voto mezzo hauea l'Arcone  
con le suoi braccia più non v'ariuaua

di ciò se ne auuedde il suo padrone  
e con silenzio il seruidor chiamaua,  
disseli va le faue a riscontrare  
vò saper quante ve ne può mancare.

Vdito Sita dir queste parole  
tutta la notte fe Orazione à Dio,  
fece quella Orazion che far si suole  
dicendo sempre dolce Signor mio,  
a te lo date hora se lui le vuole  
pregoti che adempisca il suo desio,  
Signor che d'ogni cosa sei padrone  
pregoti non ci nasca confusione.

Quando l'hebbe viste è misurate  
di Sita non ne staua più in pensiero  
visto più tosto sono agumentate  
fatto haueuano il sacco colmo e'ntero  
col numero delle stiaia ritrouate  
che ne mancasse non è stato vero,  
più presto qualche cosa vi auanzaua  
ognun di questo si marauigliaua.

Non resta Sita mai di ringraziare  
del magno Iddio la sua bontà infinita,  
di tanta grazia gli à voluto fare  
e stato a pieno sua mente e'audita,  
di tal miracol mai volse trattare  
ma ben si messè a fare estrema vita,  
a Dio chiese perdon del suo peccato  
parendoli in tal fatto hauer errato.

Non si curaua mai che si sapesse  
che tal miracol per lei fusse stato,  
se bene il suo padron sen'auuedesse  
in se lo tenne sempre mai celato,  
non creder che per questo Sita stesse  
di non hauere il pouero aiutato,  
più delle volte stè senza mangiare  
e la sua parte al pouero giua a dare.

Sen



Sendo alla Pasqua del nostro Signore  
dello Natale del Verbo Diuino,  
con a pro freddo, è con tale stridore  
facea andare ognuno a capo chino  
Sita che innamorata è del Signore  
sendo venuta l' hora del mattino,  
si messe in punto per volere andare  
e dal padrone fù fatta fermare.

Rimase Sita di ciò tutta mesta  
sperando di lasciar tal diuozione  
non si curaua di freddo ne tempesta  
pur che licenzia hauesse dal padrone  
tolse il padrone vna pelliccia in vesta  
visto di Sita la disposizione,  
dissele in dosso questa porterai  
e fuor di me a nessun la darai.

Sita la tolse con piaceuolezza  
tosto spiegando l' orazione a Dio,  
a me Signore è troppa comodezza  
e tutta quanta contro il voler mio,  
habbi pietà della mia fanciullezza  
che del patir per te e' l' mio desio,  
poiche in tal notte Signor glorioso  
venisti al mondo per darci riposo.

Con quella vesta andò per vbbidire  
il suo padron che gl'hauea prestata  
pur che il mattino lei possa sentire  
non temendo ne freddo, ne gelata,  
entrata in Chiesa con suo buon desio  
dell' amor di Giesu ben riscaldata,  
si riscontrò in vn pouer mal vestito  
tremaua forte dal freddo smarrito.

Sita gli venne di ciò compassione  
chiamollo a se dicendo fratel mio  
tien questa vesta ch'è del mio padrone  
terra la indosso fin che quisto io,

non vo lasciare questa diuozione:  
accompagnianci con l' amor di Dio,  
forniro il matturin meco verrai  
alla mia stanza, e ti rilcalderai.

Vn po di vesterella in dosso hauea  
miseramente scalza se ne staua,  
al pouerello più non attendea  
e ritirata il suo Giesu adoraua,  
e le ginocchia nude in terra hauea  
con occhi bassi sempre lagrimaua,  
pensando al suo Sig. che al mondo viene  
per noi saluare, e lui per patir pene.

Detto il mattutino con la Santa Messa  
ogni persona a casa se n' andaua,  
Sita inuerso quel pouer s' appressa  
che di trouarlo lei desideraua,  
il Frate di ferrar facea gran ressa  
Sita fuora di Chiesa l' alpettaua,  
a casa al fuoco lo volea menare  
e la vesta al padron volea tornare.

Serron la Chiesa fuor nol vedde uscire  
guardò se fosse a torte nella via,  
quando non vedde il pouer comparire  
queste parole nel suo cor dicia,  
al mio padron qualcun le ito a dire  
che per tal causa leuata gli sia,  
il puerin gran freddo hara patito  
e per temenza a casa se ne ito.

Alzando Sita gl'occhi inuerso il Cielo  
dicendo Iddio non m' abbandonare,  
se questa vesta al padron non riuolo  
non mi potrò di tal cosa scusare,  
della sua roba sempre harà gran zelo  
non si potrà di Sita più fidare,  
starà sempre in sospetto non li dia via  
di questo potrè nascere ressa.

A 3 Men



Mentre che Sita in casa se n'entraua  
ecco venirgli in casa il suo padrone  
se haua la velta lui ben la guardaua  
non li dè punto di soddisfazzione  
con esso Sita il padron ragionaua  
facendogli di molta riprensione,  
mentre che il padron la contendea  
giunse vn mandato che la velta hauea.

Portaua quella se pia le sue braccia  
dettela a Sita, e quella ringraziare,  
era sì risplendente la sua faccia  
tutta quella sala fece alluminare,  
di ragionar con seco ognun procaccia  
e quello di sparue senza più parlare,  
rimase ognun di lor sì consolato  
li parue vn Angiol da Giesù mandato.

Sita ringrazia il Signor Glorioso  
di tanta benifizio, e sì gran dono,  
col volto mesto tutto lagrimoso  
di tal fallo domandaua perdono,  
il padron di tal cosa fu pietoso  
disse di questo più non ti ragiono  
seguita Sita il seruizio di Dio  
non far niente contro il voler mio.

Vn giorno Sita nel suo grembo hauea  
molti pezzi di pane che hauea serbato,  
per darli a pouer la scala scendeua  
al suo padrone in lei à riscontrato,  
disse a Sita, e lei forte temeua  
voglio veder quel che ai giu portato;  
aperse il grembo, e diuentorno fiori  
bianchi, e rossi di più vari colori.

Rimase il suo padron tutto contento  
pensò che Sita alla Chiesa n'andasse,  
à honorare il Santo Sacramento  
e que' be fiori in lu l'altar lasciasse,

seguìtò Sita suo suo proponimento  
molto bene Iddio lei ringraziasse,  
dicendo Signor mio benigno, e buono  
io vi ringrazio di sì magno dono.

Era sì calda nell'amor diuino  
non si curaua di straziar sua vita,  
poco mangiava, e beuea men vino  
di stare, e verno sempre a Dio vnita  
occorre vn giorno fortuna, e dèffino  
di quello che in mal far da sempre aita,  
il suo padron tencua vn seruidore  
con Sita à forza volta a fare all'amore.

Per leuar Sita di ciò l'occasione  
quello riprese con molte parole  
facendoli buona riprensione  
per emendarlo come far si suole,  
nulla tenendo quel tristo fellone  
disse l'intento suo quello che vuole,  
vdito Sita attorno a quel si caccia  
tutta adirata gli graffio la faccia.

Per fuggir Sita l'offesa di Dio  
sarebbe andata contro à Satanasso,  
hebbe in quel punto il seruo in oblio  
stimando perciò che fusse casto  
diceua Sita dolce Signor mio  
senza il tuo aiuto non si moue vn fasso,  
dolce Signor tu sei la mia difesa  
accioche da quest' homo non sia offesa.

Sita à quel seruo dice tu hai errato  
muouiti à fare vn aspra penitenza,  
perdon dimanderai del tuo peccato  
à Giesu Cristo somma prouidenza  
fa d'esser prima di ciò confessato  
& emendarti d'ogni tua fallenza  
serui al buon Giesu che ci a creato  
sarai felice in terra, e in Ciel beato.

Hauua



Hauua Sita questa diuotione  
ogni mattina alla Chiesa n'andaua,  
al Sacerdote posta in ginocchione  
diuotamente lei si confessaua  
quando era auanti alla comunione  
batteasi il petto e forte lagrimaua  
dicendo Signor mio benigno, e buono  
se mai vi offesi vi chieggio perdono.

Hauua nel suo cuor Sita gran dolcezza  
quando que' Sacramenti contemplaua  
piangendo sempre per la tenerezza  
tanto che al fine mesta se n'andaua,  
voltata inuerso Iddio con tal fermezza  
di lagrime il suo petto si baghaua.  
gran pezzo ristaua in questa sua azione  
col cor contrito, e con gran diuotione.

Il Sacerdote la giua a scrollare  
per destarla che a casa sen'andasse,  
perche la Chiesa voleua ferrare  
non voleua che dentro vi restasse,  
perche di ciò si potria mormorare  
o uero il suo padrone e la gridasse,  
destata Sita forte sospiraua  
e lagrimando a casa se n'andaua.

Mentre che staua in quella diuotione  
non harà vo' uro da nessun molesta  
hauua nel suo Giesu tanta affezione  
di ciò sentiuu al cor gran gaudio e festa  
farebbe stata vn giorno in quell'azione  
se non l'hauesse toccato la testa,  
dal Sacerdote per mandarla via  
brauandola, e dicendogli villania.

Ogni notte su l'hora del mattino  
subito desta in San Friano andaua,  
era la Chiesa presso a lei vicino  
cioè alla casa doue per serua staua,

giua sentire l'offizio diuino  
e ritirata il suo Giesu guardaua,  
pensando sempre alla sua passione,  
e così staua con gran diuotione.

Mai dette Sita al suo corpo riposo  
cercando sempre qualche diuotione  
per seruire al Signor suo Glorioso  
giaceua in terra sopra del matrone,  
pareuasi quel letto assai gioioso  
più di quello che già dato il padrone  
con le sue materasse, e le lenzuola  
in vna cameretta per lei sola.

Quel letto Sita lo faceva seruire  
a qualche vecchierello puerino,  
che non hauesse doue gire a dormire  
ò fusse viandante o pellegrino,  
seco alla stanza lo faceva venire  
sempre inuocando il Saluator diuino,  
dicendo padre mio qui vi posate  
e per li miei padroni Giesu pregate.

Sopra vna tauola Sita in terra staua  
giacendo infino all'hora del mattino  
in su quell'hora alla Chiesa n'andaua  
il chiaro giorno torna al puerino,  
entrata in casa quella salutaua  
dicendo Iddio vi doni il buon cammino  
andate con la pace del Signore  
Iddio vi salui, e guardi a tutte l'hore,

Ancor soleua menarui a dormire  
in nel suo letto qualche meretrice  
per esortarla vogli a Dio seruire  
donna più di peccar ormai non lice  
pena ch'vn trat o si conuien morire  
quaste paro e Sita a quella dice  
fuggi ti prego l'offesa di Dio  
e di seruire a lui ferma il desio

An-



Andaua Sita Spesso à visitare  
a gli spedali i poveri ammalati,  
e qualche cosa li solea portare  
e così ancora à pouer carcerati,  
i sacri tempi li volea honorare  
se bene erano da casa lontanati,  
non si curaua d'esser conosciuta  
per far la sua orazion come e douuta.

Sita da suoi padroni hebbe licenza  
di poter seguitar le sue azzione  
visto che staua sempre con temenza  
di ciò li venne lor compassione,  
hauea nel seruir tanta sapienza  
non vi nacque già mai confusione,  
anticipato sempre, e per andare  
e sacri luoghi Santi à visitare.

Hauendo Sita vn dì gran fantasia  
di visitar due Sante diuozione,  
con vna sua compagnia si messe in via  
in verso Pisa nella sua magione  
a S. Iacopo al peggio prima sia  
Sita vi giunse, e posta in ginocchiòne  
col cor contrito il perdon la pigliò  
di li à San Piero in grado se n'andò.

Quest'e vna Chiesa assai vicino al mare  
e cinque miglia da Pisa lontano  
di giuna, e scalza lei vi volse andare  
sempre inuocando l'alto Iddio soprano  
col cor contrito quel perdon pigliare  
come far d'èue ogni fedel Cristiano  
e pur senza mangiar fece ritorno  
arriuò in Pisa alla fine del giorno.

Dalla sua compagnia fù abbandonata  
di questo ne portaua gran dolore  
non sapea doue si fulsi restata  
per lei pregaua il suo dolce Signore.

foletta in verso Lucca se annata  
arriuò al bagno ch'eran le due ore,  
molti pregorla che douesse stare  
con le lor donne insieme a riposare.

Sita ringrazia tutri con amore  
dicendo vog'io à casa presto andare,  
io m'accompagnerò col mio Signore  
lui solo è quello che mi può aiutare,  
tenendo quello scolpito nel core  
passo il monte senza dubitare,  
arriuata al Comun di Santa Maria  
dicendo la corona per la via.

Da molti di quel luogo gli fu detto  
che si douesse vn poco riposare,  
perche la notte è troppo di rispetto  
adesso non è hora da camminare,  
Sita per ischiuare ogni difetto  
tutti ringrazia è attendeua andare  
infin che giunse à vna chiara fontana  
trà San Lorenzo, e la Massa Pisana.

Si volse vn poco la bocca rinfrescare  
sendo già stanca per il suo cammino  
che fatto haueua senza mai mangiare  
sempre inuocando il Saluator diuino,  
mentre ch'al fonte lei si vuoi chinare  
ecco vna donna ch'al fonte vicino,  
disse si Sita à Lucca vuoi andare  
se bene è notte ti vò seguitare.

Sita si volta con molto feruore  
benedicendo quella compagnia,  
qui vi ha mandato il mio dolce Signore  
per mille volte ben venuta sia,  
quella rispose non hauer timore  
Iddio procura per noi tutta via,  
Sita sentendosi vn poco rinfrescata  
cò la còpagnia in ver Lucca ne andata.  
Men-



Mentre che insieme son per il cammino  
laudando sempre Giesu benedetto,  
Sita dicea si può andar pianino  
hor mai sian giunti presso a ponte tetto  
vedo la rocca già ci sian vicino  
quella si è vna rocca di sospetto,  
sopra del ponte quella è fabbricata  
la notte è chiusa, e molto ben guardata.

Si vengono alla Rocca approssimate,  
per ritirarsi vn poco alla coperta,  
Sita dicea non si può passare  
perche la notte non istà mai aperta,  
e put s'accosta senza dimandare  
vedea la porta della rocca aperta  
via se n'andò, e quando fu passata  
senza romor la porta fù serrata.

Miracolosamente furo aperte  
le porte a Sita per voler passate,  
e se la guardia l'hauesse scoperte  
non l'hauerian lassate approssimate,  
dalla grazia di Dio eran coperte  
sicuramente poteuano andare,  
e così senza dubbio in Lucca entrate  
a casa se n'andorno ritirate.

Sita si volta per la man pigliare  
quella sua fida è cara compagnia,  
quella disparue senza più tardare  
in nessun lato più non si vedìa,  
in fra se disse, e cominciò à pensare  
questa dal mio Signor mandata sia,  
e di toccar sua man degna non sono  
e di tal cosa domandò perdono.

Faceua Sita di molte stazione  
e spesse volte quelle visitaua,  
ogni Venerdì con diuozione  
a Sant' Angelo in monte se n'andaua

mentre che visse vi prese il perdono  
della Passion di Cristo lagrimaua  
giua da Lucca sei miglia lontano  
sopra del serchio in su la destra mano.

Di stare, e verno sempre volse andare  
a queste Sante per suo diuozione,  
fosse pioggia ò vento ò neucare  
mai non lasciaua queste sue azzione,  
li occorse al tardi per hauer dà fare  
di questo n'ebbe vn po di riprensione,  
da u homo che di Lucca anco lui uscìua  
bene a cauallo, e in quelle parte giua.

Disse gli sciocca doue vuoi tu andare  
a questa hora di Lucca sei uscira,  
e non va molto che il dì t'a mancare  
che cosa sarà allor della tua vita,  
Sita rispose mi potrà aiutare  
il magno Iddio la sua bonta infinita,  
e così il mio Santo Angelo glorioso  
intercede per me nel Ciel riposo.

Sentendo dire a Sita tal parole  
spronando il cauallo innanzi giua,  
Giesù che sempre Sita aiutar vuole  
innanzi a lui d'vn gran pezzo arriua  
si pose in orazion come far suole  
sendo Sita si ben del mondo priua  
quello che era a caual con lo sperone  
passando vedde Sita in ginocchione.

Cominciò allor Sita a domandare  
in che modo si presto era arriuata,  
miracol grande questo a lui pare  
sapendo che indietro l'ha lasciata,  
Sita rispose con humil parlare  
dal mio Signore sono stata aiutata,  
e della madre gloriosa e pia  
l'vno, e l'altro mio auvocato sia.

Nelle



Nelle cerchie a Santa Maddalena  
in quel di Pisa Sita volse andare  
era in su l' hora che'l Ciel si asserena  
l'aria tutta si vedeua conturbare  
dell' Amore di Giesù intra ripiena  
non cura il tempo segue il camminare  
sendo ben notte quando fù arriuata  
chiuso la Chiesa fuor si è in ginocchiata.

Mentre che fuora staua inginocchione  
Sita si venne vn poco addormentare,  
e l'aria tutta quanta in confusione  
grā pioggia e vento giu venea mādare,  
Sita isuegliata con gron contrizione  
trouossi in Chiesa dauanti all'altare  
laudaua, e ringraziua il magno Iddio  
che l'ha saluata da quel tempo rio.

Vna candela seco hauea portato  
Sita la accesa, e posta in orazione  
in man l'hauea dall'angelico lato  
con quella se ne staua in ginocchione  
infin che'l chiaro giorno sia arriuato  
Sita si staua in quella diuozione  
il prete all' hora venne aprir la Chiesa  
Sita trouò con la candela accesa.

Li piacque tanto quella diuozione  
non la volse niente conturbare,  
ne manco dimandar di sua nazione  
è come a fatto in quella Chiesa entrāre  
li dette il Prete sua benedizione  
dicendoli douesse Iddio pregare  
per quelle nimicizie che sono attorno  
acciò possi cāminar la notte, e il giorno.

Hauendo vna mattina dimorato  
in quelle Sante suoi deuotione,  
di fare il pane Sita si è scordato  
per hauer posto a Dio tanta affezione

to sto c'hebbe il suo perdon pigliato  
di tal cola li venne cognizione,  
a casa se n'andò con molta fretta  
per voler fare il pan Sita s'assetta.

Che sia fatto è coperto quello vede  
e sopra della tavola accomodato,  
e da' padroni fatto lei si crede  
lo prete, e portollo al forno diuiato  
tornata à casa pur nessun non vede  
che si sia dal letto ancor leuato,  
Sita ringrazia il suo dolce Signore  
che gl' Angioli gl' han fatto tal fauore.

In questi versi voglio raccontare  
l'humilità della Beata Sita,  
se ciaschedun di voi vorrà ascoltare  
in questa storia l'hauera sentita,  
tutte le colpe si volea chiamare  
per far che la sua casa fusse vnita  
il padron di tal fatto s'auuedeuā  
per lei restādo più non contendeuā.

Sempre a seruito con amor perfetto  
e di patir per se sempre cercaua,  
piccoli, e grandi seruia con rispetto  
il nome di Maria sempre honoraua  
Sita infermosi, e posta in nel suo letto  
i Santi Sacramenti domandaua,  
era venuta al fin di questa vita  
di questo mondo hauea da far partita.

Non fù si tosto il Sacerdote giunro  
che Sita a tutti domanda perdone,  
presto farà questo corpo defunto  
à Dio vi lacio care mie padrone,  
Sita arriuata a quell'ultimo punto  
p'ù non potea stare in ginocchione,  
rese l'alma à Dio con vn sospiro  
gl' Angioli la portor nel Cielo empiro:  
N'hebbe



N'hebbeno gran dolore li suo padroni  
piangendola dicendo madre mia  
prega il buon Giesù che ci perdoni  
e ci mantenghi in pace tutta via  
e d'assettarla denno spedizioni  
trouorno in su la carne Sita hauia,  
vna grossa corda ben ferrata  
che dentro la sua pelle era passata.

Non fù sì tosto l'anima spirata  
per Lucca i putti si sentir gridare  
adesso è morta la Sita Beata  
a casa Farinelli vogliamo andare,  
si vedde il giorno vna gran stella ornata  
sopra di Lucca ripliendente stare,  
questo si nota fosse chiaro segno  
l'anima fosse giunta al Santo Regno.

L'vno, l'altro si giuano a chiamare  
alla Beata Sita tutti andiamo,  
l'ordine è dato si a da sotterrare  
chi andaua a casa, e chi a San Friano  
ognun cercaua potersi accostare  
chi per vederla, e chi baciare sua mano  
molti accostarsi gran forza facea  
per torli vn po di quel che attorno ha-

(usa.

Il funerale non potea seguire  
le Sante esequie come si suol fare,  
bisognò quel corpo trasferire  
e farlo in refettorio riserrare,  
il popol dietro l'attendea a seguire  
non si potea da quello liberare,  
infin la cassa doue era ferrata  
fù aperta, e rotta, e tutta fracassata.

Rendea quel corpo sì soane odore  
che di vederlo ognun desideraua,  
gran tempo uscì da quello buon liquore  
che ogni infermo vngendo risanaua,

grazia intercede per noi dal Signore  
sempre quello fedelmente amaua,  
intercede che fusse alluminati  
quindici che di vita eran priuati.

Lo visitor con molta contrizione  
dell'amor di Giesù s'erano armati  
e così fecer dodici persone  
liberi fùno essendo indemoniati  
assai si veddon con gran diuozione  
cinquantatre che erano storpiati,  
liberi fùno dalla Beata Sita  
con hauer fede alla bontà infinita.

Sita per Lucca tua Città famosa  
prega quanto tu puoi l'Eterno Iddio,  
che della grazia sua ne sia copiosa  
e adempisca ognuno il buon desio,  
per quella libertà che altra cosa  
questo è quanto a car l'intento mio  
prega di grazia il tuo dolce signore  
ci salui, e guardi a tutte quante l'hore.

Per quel rispetto che t'è stato portato  
da quei nobil Signor de Farinelli.  
prega per loro quel verbo incarnato  
dalla sua grazia mai non sian ribelli  
e così ancor per ogni potentato  
si amin l'vno, e l'altro da fratelli,  
pregalo Sita questo tuttauia  
accioche tra i Cristian non sia resia.

Se brami di voler perdon premiato  
in Lucca a San Friano te n'anderai,  
a visitar quel corpo sì beato  
e li con diuozion te ne starai,  
essendo ben contrito, e confessato  
con buon pensier di non peccar già mai  
di seruire a Dio ferma il disegno  
se vuoi goder con Sita il Santo Regno.

II



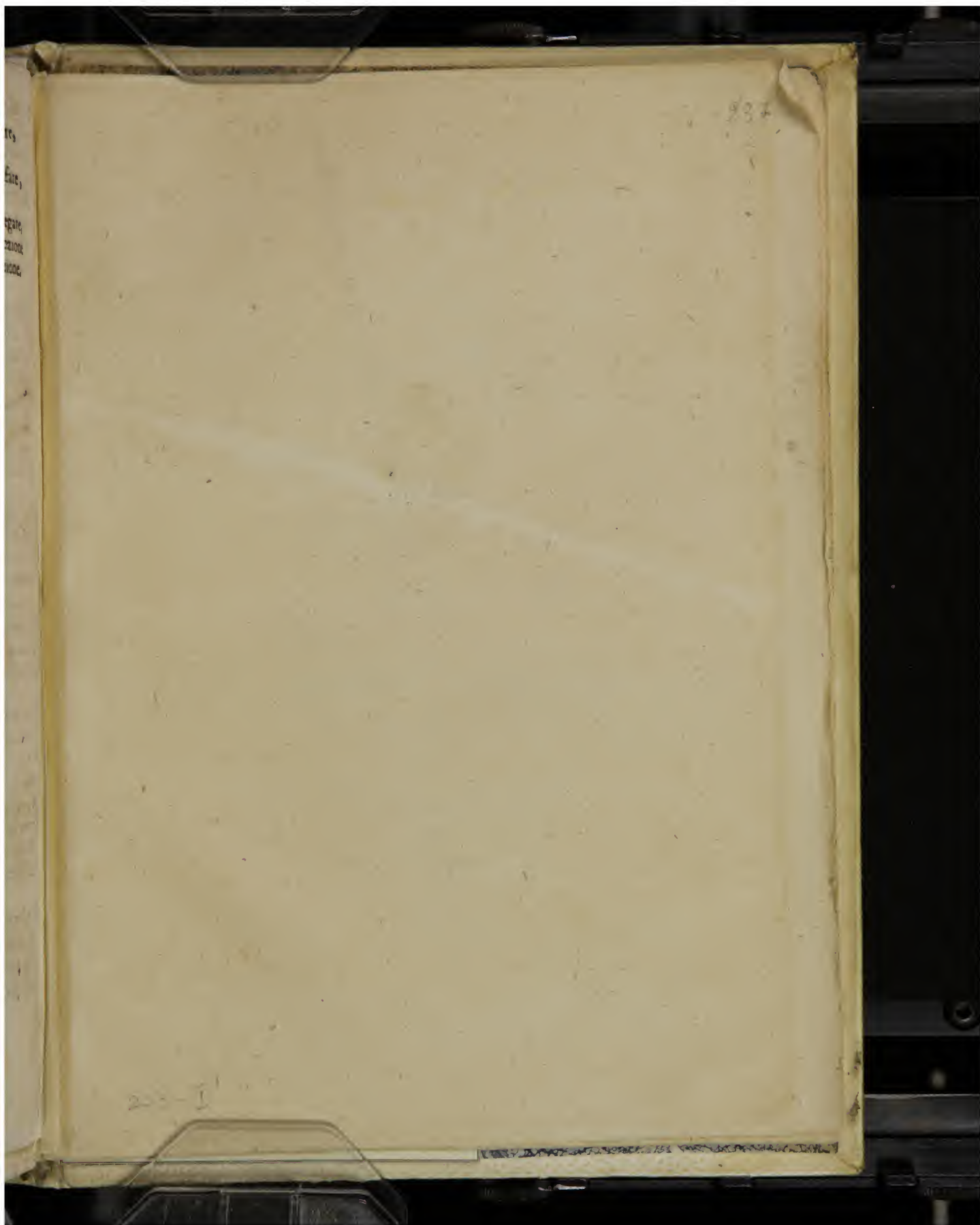
Il di che morse finisco il tenore  
d'Aprile a ventisette l'ottantotto,  
da te fa il conto benigno Lettore  
mille, è dugento finisce tal motto  
ogni fedel se la tenghi sul core  
la Santa scrua, e lui sia suo deuoto,  
che di tener la strada ci a mostrato  
da condurci a quel felice stato.

Se ciò non fosse come harei desio  
prego Lettor mi vogli perdonare,  
per esser debil l'intelletto mio  
non posso ogni persona soddisfare,  
a te mi volto Glorioso Iddio  
con tutto il core ti voglio pregare,  
che chi nella tua Scrua a diuozione  
lo salui, è guardi da tribolazione.

IL FINE.











238







Restaurato nell'anno 2006

a cura del Rotary Club



Firenze Val di Sieve

Distretto 2070 – Italia